



COMUNICATO STAMPA

UN BIO-ORTO INNOVATIVO SUL TETTO DELLA FAO: UN PROTOTIPO PER PRODURRE CIBO DOVE LA TERRA È SCARSA

INAUGURATO OGGI DAL DIRETTORE GENERALE FAO QU DONGYU, ALLA PRESENZA DEL VICEDIRETTORE MARTINA, CON I PARTNER DELLA MOUNTAIN PARTNERSHIP, L'AD NATURASI' JORI E PAOLO DI CROCE SEGRETARIO GENERALE DI SLOW FOOD

17 novembre 2021. Un laboratorio agro-ecologico: è così che possiamo sintetizzare l'essenza del Bio-Orto che viene inaugurato oggi sul tetto della FAO, a Roma, alla presenza del **direttore generale della FAO Qu Dongyu e del vicedirettore Maurizio Martina**. Con un grande obiettivo: esplorare la possibilità di replicare giardini pensili biologici dove il suolo è scarso o poco produttivo per alleviare la carenza di cibo nei sistemi più fragili come le montagne e le zone urbane.

La terrazza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura accoglie un vero e proprio orto che ospita antiche varietà biologiche, tra cui – in questa stagione - il peperoncino Papecchia, il cavolfiore violetto catanese, la cicoria catalogna di Brindisi, il sedano nostrale di Francavilla Fontana e il peperone Sweet Julie, solo per citarne alcune. Un orto biologico modulare all'avanguardia, primo nel suo genere su un edificio delle Nazioni Unite, realizzato da **NaturaSì** con l'**Università La Sapienza - Orto botanico di Roma**, la startup **Ecobubble** e **Slow Food** in qualità di membri della **Mountain Partnership**, alleanza delle Nazioni Unite che si prefigge di migliorare la vita delle popolazioni di montagna e proteggere gli ambienti montani, salvaguardando la biodiversità e l'agricoltura di alta quota. Oltre ai massimi rappresentanti della FAO, a presentare il prototipo di Bio-Orto sono **Giorgio Grussu, coordinatore del progetto Mountain Partnership Products; l'ambasciatore Vincenza Lo Monaco, rappresentante dell'Italia presso la FAO, Fausto Jori, amministratore delegato di NaturaSì, Fabio Attorre, direttore dell'Orto Botanico di Roma – Università La Sapienza, Federico Di Vincenzo, Ecobubble; Paolo di Croce, segretario generale di Slow Food;**

"Abbiamo unito la volontà, la determinazione e la competenza di soggetti che da anni si adoperano per garantire il diritto di tutte le popolazioni di vivere in un ambiente sano, grazie anche a sistemi agroalimentari più efficienti, inclusivi, resilienti e sostenibili", commenta **Fausto Jori, Amministratore Delegato di NaturaSì**. "Il Bio-Orto vuole essere un esempio, un'esperienza replicabile in altre realtà per promuovere un'agricoltura capace di dare ossigeno e cibo sano anche in contesti urbani dove il suolo è scarso, contesti a cui l'agroecologia può contribuire anche donando bellezza", aggiunge.

Il Bio-Orto infatti può offrire soluzioni per alleviare la carenza di cibo soprattutto in regioni in cui i terreni agricoli stanno diventando sempre più scarsi o in aree densamente popolate dove può ridurre la pressione sull'ambiente e portare ulteriori benefici alla società. "Preservare la biodiversità agricola è vitale per la sicurezza alimentare, poiché aumenta le nostre possibilità di coltivare specie in grado di far fronte ai cambiamenti climatici e ad altri fattori di stress", ha affermato **Giorgio Grussu, funzionario FAO** e coordinatore del progetto Mountain Partnership Products finanziata dall'Italia.

Progettato dalla pluripremiata startup Ecobubble, il Bio-Orto è realizzato con tecnologia italiana: attraverso un sistema che si basa sull'osservazione informatizzata dello stato di salute della pianta e

sulla rilevazione del contenuto di acqua presente nel terreno, può garantire alle coltivazioni la fornitura del quantitativo di acqua ottimale. Le coltivazioni saranno ospitate all'interno di contenitori mobili a forma triangolare che potranno essere disposti in diverse configurazioni. I moduli sono dotati di meccanismi per il drenaggio dell'acqua per evitare danni arrecati da precipitazioni troppo abbondanti.

Le specie di piante selezionate per la coltivazione provengono dai 'campi catalogo' della **Fondazione Seminare il Futuro**, di cui NaturaSì fa parte. Da anni impegnata in ricerca e selezione di varietà specifiche per l'agricoltura biologica, la Fondazione ha tra i suoi principali obiettivi quello di rispondere all'impovertimento della biodiversità agricola, soprattutto in relazione alla necessità di coltivare specie resistenti alla crisi climatica.

Negli ultimi 100 anni, ricorda la FAO, è scomparso il 75% delle specie vegetali impiegate in agricoltura. "Tra le principali cause della perdita della biodiversità troviamo l'uso di un numero sempre più ridotto di varietà vegetali coltivate in porzioni di territorio sempre più estese", commenta Jori. "A produrre il 60% dei semi venduti in tutto il mondo sono solo quattro grandi aziende e si tratta di semi che non soddisfano le necessità del biologico, che ha bisogno di varietà legate alle caratteristiche delle aree di produzione, oppure selezionate per una pratica agroecologica in grado di svilupparsi con una buona resa in campi dove la chimica di sintesi non viene impiegata. Ecco perché è necessario investire per promuovere la ricerca, la selezione e la riproduzione di semi di varietà capaci di adattarsi alla crisi climatica per tutelare, da un lato, la biodiversità e, dall'altro, assicurare libertà agli agricoltori che sarebbero così in grado di riprodurre da soli le sementi di cui hanno bisogno", conclude. Lotta al cambiamento climatico, quindi, ma anche alla crescente crisi alimentare denunciata dalla FAO, che vede tre miliardi di persone soffrire la fame o nutrirsi in maniera sbagliata.

Il Bio-Orto, quindi, si presta a molteplici utilizzi: scientifici, educativi, divulgativi, di sensibilizzazione, di ricerca sull'innovazione agricola e l'agro-biodiversità coltivata, nonché benefici ambientali per l'edificio stesso della FAO. Anche per questo i dati saranno monitorati e analizzati dal Dipartimento di Biologia Ambientale dell'Università La Sapienza di Roma per sperimentare moderne tecnologie applicate alla nutrizione delle piante e all'irrigazione per un uso efficiente delle risorse, tra cui l'acqua. L'intento è quello di promuovere forme di agricoltura biologica capaci di sfruttare le moderne tecnologie e studiare così le performance delle piante e la resistenza agli stress idrici delle piante stesse.

il Bio-Orto potrà essere oggetto di visite guidate e tra tre anni verrà restituito a NaturaSì per la sua installazione presso l'Orto Botanico di Roma.

[Qui il materiale](#)

Ufficio stampa NaturaSì

Silverback - Greening the Communication

Silvia Perdichizzi

s.perdichizzi@silverback.it - +39 347 804 1635

EcorNaturaSì S.p.A.
prodotti biologici e biodinamici



Sede legale

via Palù, n. 23 z.a. Zoppè - 31020 S. Vendemiano (TV)
tel. +39 0438 720411 - fax. +39 0438 720447 - www.naturasì.it

Partita IVA - Codice Fiscale - Iscr. Reg. Impr. TV 02010550263 REA TV 182516
Capitale sociale € 2.000.000,00 i.v.